



Macbeth all'improvviso

autore

Gigio Brunello e Gyula Molnar

regia

Gyula Molnar

anno

2002

Trama:

Macbeth all'improvviso

dramma in due atti per burattini liberamente tratto da W. Shakespeare

Il burattinaio si scusa con il pubblico: il Macbeth non andrà in scena a causa di contrattempi dovuti alla costruzione dei nuovi burattini. Al posto della tragedia farà una commedia servendosi delle maschere della Commedia dell'Arte e della stessa baracca che lui aveva ideato per il Macbeth. Non una commedia qualunque ma "L'emigrante geloso", un inedito di Carlo Goldoni. Lo spettacolo inizia con Arlecchino recalcitrante e offeso che approfittando dei momenti di distrazione del burattinaio guida la rivolta: metteranno in scena Macbeth, proprio loro, i comici dell'Arte. Il primo a farne le spese sarà il burattinaio, il re Duncan che sta in baracca.

Il testo, scritto a quattro mani è strutturato in due atti: **Primo atto**. Il gioco letterario fa affiorare dagli archivi goldoniani personaggi e battute in libera uscita. Il melanconico tessitore che in "Una delle ultime sere di carnevale" abbandona Venezia per emigrare nelle Russie, qui diventa il tipografo Rodolfo Barbieri che ingiustamente perseguitato fugge nelle Americhe. C'è Federico Rasponi alle sue calcagna, il quale per una sorta di nemesi storica, si vendica del ruolo di protagonista assente ne "Il servitore di due padroni" proiettando la sua ombra sinistra sulla scena dell'Emigrante geloso. Pantalone scopre di avere un figlio, il Lelio de "Il bugiardo", ma un equivoco fatale lo fa incontrare con la morte nel momento stesso del ricongiungimento.

Con la rivisitazione letteraria, s'incrociano anche i dialoghi del complotto in atto dietro alle quinte e questo introduce situazioni farsesche e di teatro nel teatro. **Secondo atto**. Si utilizza una sintesi del testo shakespeariano senza alterare la forza evocatrice e la poesia della parola. L'attenzione è tutta sul percorso, senza via di scampo, di Arlecchino-Macbeth incontro al suo destino.

PERSONAGGI PRINCIPALI E SCELTE INTERPRETATIVE

Arlecchino/Macbeth: affronta il dilemma esistenziale dell'indossare quella maschera, vestire quel costume, essere un po' furbo e un po' gaglioffo sapendo che non potrà mai rinascere diverso e dell'essersi intestardito a tentare una parte non sua assumendosi le conseguenze di un copione senza uscita.

Brighella/ Lady Macbeth: l'amorale, accetta di impersonare Lady Macbeth e si esalta nel ripetere battute truci e sanguinarie. Lo fermerà solo una coscienza artificiale, la mano gelida del re morto, la prova da far sparire che lui nasconderà dentro di sé, rientrando nei percorsi ineludibili del testo.

Pantalone/Macduff: rappresenta la dignità che deriva dal mestiere. Si è maschere, lo si è a testa alta, ognuno faccia bene la sua parte, senza grilli per il capo, e la sua ricompensa sarà l'applauso del pubblico.





Anche lui per un momento, cedendo a debolezze dovute all'età viene conquistato al progetto di Arlecchino. Per via di quella spada vera, autentica, da umani, che come burattino non gli era mai capitata tra le mani.

Balanzone/Banquo: partecipa al complotto un po' soprappensiero, preoccupato di non perdere l'impiego e consapevole dei vuoti di memoria che a tradimento lo colgono nel mezzo della scena. Buttato là in mezzo al palco, solo, ad affrontare il pubblico, gli capita di chiedersi: cosa si sta recitando? E io chi sono? Ma questo è sangue vero o pura finzione?

Scheda tecnica:

Macbeth all'improvviso

Opera teatrale liberamente ispirata a Macbeth di Shakespeare

Autore Gigio Brunello posizione SIAE 49107 e Gyula Molnar posizione SIAE 822974

Registrazione SIAE 849474A

Atti Due atti brevi

Durata 1h e 20 minuti

Animazione burattinaio solista

Età per adulti (dai 10 anni in poi)

Materiali tecnici compagnia è autonoma per quanto riguarda luci e suono

Esigenze tecniche allacciamento corrente, carico 3kw, ambiente protetto e oscurabile, preferibile se la baracca è su un piano leggermente rialzato rispetto al pubblico, impossibile la visione da gradinate o spalti.

Recensioni:

Antonio Stefani

Giornale di Vicenza (2 aprile 2002)

Valeria Ottolenghi

la Gazzetta di Parma (11 agosto 2002)

Alfonso Cipolla

La Repubblica (11 giugno 2004)

Umberto Fava

Liberta' di Piacenza (30 agosto 2003)

Alessandro Valenti

La Tribuna di Treviso (21 maggio 2003)

Piergiorgio Nosari

Introduzione a "Macbeth all'improvviso" Edizioni Junior

Mario Bianchi

Eolo

Renato Palazzi

Linus - Linusteatro (Febbraio 2007)

Macbeth è vincitore di:

Giuseppe Liotta:

Premio della Critica 2002 Associazione Nazionale Critici di Teatro



Allegati:

Macbeth all'improvviso

Recensioni

IL GIORNALE DI VICENZA

2 Martedì
2 Aprile 2002



Spettacoli & C

di Antonio Stefani

Vicenza. Dopo che vi abbiamo raccontato dei pupi all'Astra, lasciate che vi parliamo dei burattini al San Marco. Quelli del trivigiano Teatrino della Marignana che hanno preceduto le recenti premiazioni del festival Maschera d'Oro Fita e che hanno offerto lo spettacolo più destabilizzante di questo scorcio di stagione. Possibile, proprio loro, i burattini? Possibile. Perché mescolare un improbabile quanto verosimile intreccio goldoniano col Macbeth di Shakespeare, giocando per di più al teatro nel teatro, non è cosa che potrebbero impunemente osare degli attori in carne ed ossa.

Burattini. Grande tecnica e spiazzante mix di generi
“Macbeth all'improvviso”
è un inquietante Arlecchino

L'organico della compagnia in miniatura è quello tradizionale, con l'Arlecchino, il Brighella, il Pantalone, il Balanzone, gli innamorati eccetera, ma l'andazzo della recita è un po' anarchico, la trama della commedia *L'eritigrane geloso* pare un pasticcio tra *Il servitore di due padroni*, *Il Bugiardo*, *Una delle ultime sere di carnevale*, e per di più la truppa delle teste di legno ha in mente dell'altro. Una tragedia. Proprio l'innominabile *Macbeth*

con le sue streghe, la terribile Lady, Banquo e Macduff, la foresta di Birnam e tutto il resto.

Arlecchino sarà dunque il visionario protagonista disposto a uccidere per diventare re, Brighella imparruccato la sua spada, Pantalone un Macduff armato di spadone e così via, in un contesto caricaturale ma non troppo dove lo spettatore si smarrisce fra dramma e risate, in una situazione scenica dove i pupazzi, capaci di uno strania-

mento perfettamente brechtiano, presto capiscono che in fondo non sarebbe male tornare al bonario canovaccio goldoniano ma intanto la fosca storia scozzese va avanti e Arlecchino-Macbeth, alla fine, viene ovviamente infilzato. Tanto che il burattinaio Gigio Brunello se ne esce dallo scatolone per i ringraziamenti con la candida camicia tutta macchiata di rosso, come se davvero gli fosse colato addosso il sangue degli ammazzati.

Tale è il *Macbeth all'improvviso* diretto da Gyula Molnar, episodio di ineccepibile tecnica e di spiazzante commistione di generi. Divertente e raggelante. Del resto, se non ci sono più i teneri bambini di una volta, è inevitabile che non ci siano nemmeno più i rassicuranti burattini di una volta.



GAZZETTA DI PARMA

FESTIVAL MARIONETTE & BURATTINI

Molto divertente alla Corale Verdi «Macbeth all'improvviso» di Brunello

Al termine l'animatore - bravissimo Gigio Brunello, uno e tanti indenne - esce per il saluto al pubblico, per il primo dei numerosi e lunghi applausi, con la cronica sbercia di sangue, un braccio nascosto come fosse stato tagliato: perché durante lo spettacolo Arlecchino (Macbeth aveva colpito con la spada re Duncan aggredendo proprio chi, dando letteralmente corpo agli attori, voleva decifrarne anche i ruoli, le azioni... Un vero sovrano cui sottrarre la corona... il vecchio cappello del burattinaio...

Davvero delizioso, una serie di eccellenti occasioni di divertimento per adulti e bambini, lo spettacolo di burattini *Macbeth all'improvviso*, due atti della compagnia Gran Teatrino della Marignana, di/ con Gigio Brunello, regia di Gyula Molnar, dove si intrecciano colto, ironico teatro nel teatro, senza inzeppi, con spirito libero e giocoso, forme di comicità tradizionali.

Colma di pubblico la sala interna della Corale Verdi (il tempo incerto aveva fatto preferire tale soluzione) per questo spettacolo ospite della rassegna «Marionette & Burattini», con un avvio che tende subito a giocare con gli elementi del teatro: Brunello si accina, non ha fatto in tempo a preparare Shakespeare, al posto di una tragedia ci sarà una commedia, un inedito di Goldoni... L'emigrante geloso!

Statto è costruito come sei burattini fossero attori, che discutono quindi con autonomia critica le scelte del regista, tra tic, manie, aspirazioni, ritornando poi ad essere creature di legno cui non è così difficile cambiare la testa (più volte ritorna il personaggio «generico», il dito a vista che spunta dal costume). E l'attore Arlecchino costruirà un brillante tormentone sul rifiuto del regista che non vuole lasciargli fare Macbeth perché, secondo lui, non ha la voce adatta! Un allestimento di fortuna, così viene detto: mancano gli interni, gli arredi, la scena è spoglia. E allora, spiega Colombina, innamorata di Rodolfo, visto che non c'è la stanza dove rifugiarsi, «mi appenderò io, un altro dei ritorni esilaranti, l'autoescludersi, gancio alla parete, come uscita di scena.

E la battata «fai come se ci fosse» per ogni cosa (che non c'è) utile allo sviluppo drammaturgico suscita via via risate crescenti. Pantalone (ma allora è vero che si fu Goldoni?) si lamenta della mancata gioia di essere padre, anche se poi scoprirà di aver un figlio, quel Rodolfo che poi lo ferirà forse mortalmente...

Solo un equivoco: ma anche nella farsa è dunque possibile spargere ingiustamente sangue? Ci si sta avvicinando alla storia di Macbeth? Intanto si finisce frettolosamente, tra i dispetti dei protagonisti, lo scenario da commedia dell'arte che conduce infine Rodolfo

a ritornare e a sposare la sua Colombina...

Mentre si scopre che il sipario c'è! E insanguinato!

Sarà quindi un burattino maschio ad assumersi il ruolo di Lady Macbeth: come ai tempi di Shakespeare quando alle donne non era possibile recitare. Frammenti dell'opera originaria, tra sorprese e situazioni buffe. Spassoso il dialogo tra Macbeth e sua moglie nel momento in cui bisogna decidere l'assassinio. Meglio: trasformare il proposito in atto.

Arlecchino si spaventa più volte della ferocia di Lady Macbeth: «Torniamo a fare L'emigrante geloso?» dirà turcato... Un grande spadone... sangue vero (forse), un personaggio come come sicario. Il sonno è stato ucciso, della paura si è perso il senso... Macbeth è solo un burattino ucciso di senno, dirà qualcuno - e un interprete ucciso con la testa/ ramo ad evocare la foresta che avanza... Con Colombina che ritorna lieta con un grande mazzo di fiori per Pantalone, per festeggiare la sua scoperta, la gioia di essere padre: e morire subito dopo? Uno spettacolo riuscito, tante le sorprese ideate, con frizzante, intelligente creatività, all'interno di quell'allegro intreccio di trame teatrali. Una bella serata: bravo Gigio Brunello - e bravo Gyula Molnar, un artista che si stima da molti anni.

Valeria Ottolenghi





VENERDÌ 11 GIUGNO 2004

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

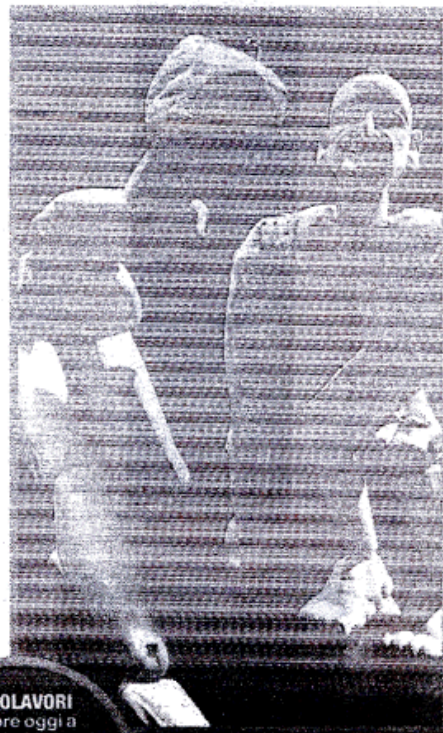
Quando un pupazzo racconta storie sublimi

ALFONSO GIROLAMO

«**IMMAGINI dell'Interno**», il festival internazionale di teatro di figura organizzato a Pinerolo, festeggia la sua decima edizione. È un traguardo non da poco, soprattutto se si considera che nell'arco di questi anni la manifestazione è molto cresciuta, acquistando una sua fisionomia, e diventando un preciso punto di riferimento. Da due anni, infatti, il festival ingloba nelle sue proposte la Vetrina del Teatro di Figura Piemonte: un'occasione di confronto per la ventina di compagnie che operano in Regione, capace di richiamare molti operatori anche stranieri. Alla vetrina è abbinato il premio «Glanduja di pezza» per le produzioni più significative. Di là dalla visibilità offerta a gruppi e spettacoli, si tratta di un'autentica opportunità di crescita, perché ampi spazi sono riservati a incontri e dibattiti. Questo è almeno lo spirito con cui Damiano Previtera e Georgina Castro, anime del festival, hanno inteso la vetrina, per imprimere un nuovo corso al teatro di figura piemontese, che sempre più si sta attestando anche a livello europeo.

Ma veniamo agli spettacoli del festival. Si comincia questa sera con due ap-

CAPOLAVORI
Si apre oggi a Pinerolo il festival di teatro di figura «Immagini dell'Interno», che fa «recitare» pupazzi e oggetti



puntamenti da grande apertura. Alle 21 in piazza San Donato il Bululu Teatro di Horacio Peralta, geniale burattinaio argentino ma parigino d'adozione, presenta *Rosa, Verde y la Mano furiosa*, esilarantissi-

ma storia di due cocodrilli innamorati. Alle 22 presso la chiesa di San Giuseppe andrà in scena il più bello e intelligente spettacolo di burattini prodotto negli ultimi anni. Si tratta dell'acclamatissimo *Macbeth all'improvviso* del Teatrino della Marignana di Gigio Brunello: assolutamente da non perdere se si vuol godere un'ora di grande teatro. Da segnalare sabato alle 23,30 presso la galleria En Plein Air l'onirica, visionaria messa in scena di *Seule au bain*, che l'affascinata Vanessa Valk ha tratto dall'opera di Cocteau.

Da domenica a martedì si avvicenderanno sui vari palcoscenici i gruppi ospiti della vetrina, tra cui il Teatro Alegre, il Dottor Bostik, Oltrelponte Teatro, il Melarancio; e ancora artisti e burattinai come Gianluca di Matteo, Cristiana Daneo e i Fratelli Ochner. Tra le compagnie straniere in programma la prossima settimana sono decisamente da seguire gli spettacoli di Jordi Bertran: *Poemes Visuales* (giovedì ore 22,30) e *Antologia* (venerdì ore 22,30) e ancora *El circo más pequeño del mundo* di Pepe Ota: uno dei grandi della burattineria internazionale, maestro indiscusso di generazioni di marionettisti. Il Festival chiuderà sabato con la tradizionale festa di piazza lungo via Principi d'Acaja trasformata in un grande palcoscenico capace di accogliere decine di spettacoli. Info 0121/77893.



L'ULTIMA PROVINCIA - L'incantevole spettacolo del Teatrino della Marignana segna il momento più alto della vetrina Arlecchino: quel Macbeth s'ha da fare

La buffa rivolta delle teste di legno e il golpe ha successo

Gli attori migliori? I burattinieri non fanno capricci, non pretendono paga, non hanno né invidie né ambizioni, obbediscono al regista e parlano solo quando vuole lui. Così si credeva, quando si credeva che i burattinieri non avessero un'anima e un orgoglio. Ma ora è ora di ricredersi. È la rivolta delle teste di legno, la fine della Commedia dell'Arte. E a capeggiare l'ammutinamento della Baracca è, pur con tutto il suo passato di servitore, Arlecchino. Sì, perché anche le maschere come Arlecchino hanno un orgoglio e una dignità. «Macbeth non si farà»: l'annuncio prima dell'inizio dello spettacolo il Burattinajo. La Baracca è pronta, i burattinieri no. E poi questi vecchi burattinieri - Arlecchino, Brighella, Colombina, Pantalone, il Dottor Balanzone - non hanno la voce adatta. Al posto della tragedia di Shakespeare, annuncia ancora il Burattinajo (nei panni di questo straordinario manipolatore c'è Gigio Brunello) si farà una commedia, mai vista, di Goldoni. Per la verità, mancano ancora le scene, «ma voi», avverte gli spettatori il capo della Baracca e dei burattinieri - fate come ci fossero.

Ma Arlecchino insorge. Protesta: «Come mancano i burattinieri? E noi cosa siamo? Manca la scena? Manca il coraggio di fare Shakespeare».

Arlecchino è furbo e convincente e l'ha vinta. Il golpe ha successo. L'incredibile commedia goldoniana, *L'emigrante geloso*, è inter-

IL LABORATORIO SPIRITUALI

Ricordi e vaghe stelle dell'Orsa

Da 11 dicembre, nel laboratorio teatrale di Allegre Svernanzoni a viale Sallustiana, si svolge che trentuno artisti si riuniscono sul teatro e ripropongono il testo. Così giovani e già affermati. Sembra proprio così, «quasi un bambino», la mia casa. Innamorata a casa... sono ritorno a casa, sono nostalgico, sono Svernanzoni. Come è intitolato lo spettacolo, tanto dai tre giorni di laboratorio si comincia ad accostare al Paese. Sono contestazioni, forte davanti alla baracca un fare come accostare alla faccenda di un simbolo, familiare, domestico. E una dolce quiete che segue alla fantasia, iniziale, quando gli spettatori vengono quasi trascinati dal movimento performativo e in un'attesa dei giovani protagonisti esultanti dall'uscita di una lezione animata e dei regali di fare...

avvicina a casa, aperto nel teatro di Palazzo Farnese. Ciascuno racconta il proprio cammino, al proprio tempo, al proprio modo, in un'attesa, quando, in un'attesa, il proprio segreto, la propria storia, la propria verità da raccontare. Poi uno dei ragazzi si alza e va a scrivere su una spugna di lavagna trasparente, accanto al Paese, le parole "Tracce di casa".

Non sono però solo tracce di luce. Anche tracce di ricordi, emozioni, sogni, inertezze. Lo spettacolo ha momenti suggestivi, ma è un processo e un progetto difficile da osservare, possibile da analizzare, come quelle parole materiche che gli interpreti scrivono sulla lavagna, come sulla pagina di un quaderno segreto. Ma la cosa bella, oltre alla bellissima musica di pianoforte che fa da preludio e a tratti da accompagnamento alla performance, è quel movimento di mano che il vento impugna al volo di nessuno stesso sul tavolo e ripete, come se fosse un'azione di teatro, di ricordi e tenerezze. Sono le tracce, gli atti di un'azione di teatro, di ricordi e tenerezze, sono le tracce, gli atti di un'azione di teatro, di ricordi e tenerezze.

rompe bruscamente e comincia la rappresentazione della tragedia shakespeariana. Ecco come nasce questo Macbeth all'improvviso allestito dal Teatrino della Marignana, scritto

A destra e sinistra momenti del laboratorio «Segreti» diretto dalla Svernanzoni, sotto, con Gigio Brunello, e momenti del «Macbeth all'improvviso» (foto Craveci)



no. Molte risate e ripetuti applausi di un pubblico numeroso che ha seguito la rappresentazione al coperto (al riparo da eventuali scherzi del tempo) sotto le alte e solenni volte del porticato del Farnese. Una serata di lusso per *L'ultima provincia*, fiore all'occhiello di questa edizione. Arlecchino e Macbeth, la commedia e la tragedia mescolati as-

sieme, due storie che a volte s'incontrano e s'intrecciano con esiti esilaranti. La parte migliore è certo la prima, un po' di malavoglia un po' rassegnati, con una commedia impossibile, poi, incuriositi, con l'assegnazione delle nuove parti, anche se questa singolare "rivisitazione" del capolavoro del grande

William fatta da una banda di guitti ribelli ha momenti spassosissimi, con trovate gustosissime e battute comice. Burattinieri, che divertimento. Macbeth ha il costume a colori di Arlecchino, che è pure, oltre che paladino dell'impresa, regista della tragedia; Lady Macbeth ha la maschera di Brighella e la voce di Jack Lo Squartatore; Pantalone lo

Umberto Fava





Il burattinaio di Mogliano si è ispirato a Shakespeare per il suo dramma in due atti

Premio a Brunello e Molnar

La critica teatrale incorona «Macbeth all'improvviso»

Gigio Brunello e Gyula Molnar hanno ottenuto il premio della «Critica 2002» assegnato dall'associazione nazionale Critici di Teatro per «Macbeth all'improvviso», dramma in due atti per burattini, liberamente tratto da Shakespeare. La prima reazione di Brunello, nel suo laboratorio di Mogliano, alla notizia del riconoscimento è stata: «E' una grande soddisfazione per noi che un lavoro artigianale, un lavoro di burattini venga riconosciuto come opera di teatro». E prosegue: «Io voglio fare teatro, fatalità mi piacciono i burattini, quindi faccio teatro con i burattini. Però, diciamolo, non pensavo proprio che si accorgessero di noi.» Da sempre battitore libero per autodefinizione, Brunello non nasconde le difficoltà che si trova ad affrontare con quel suo andar fuori dagli schemi, lontano dalle

cordate che, manco a farlo apposta, valgono per i burattini tanto quanto, sostiene, per il teatro di tradizione o grande teatro. Parliamo di questo spettacolo, che corre da solo e che si inserisce in quel filone del burattinaio di Mogliano che contempla anche «Le operette morali», teatro di parole e cose tratto da Giacomo Leopardi. Il testo, scritto a 4 mani, è strutturato in due atti. Nel primo il gioco letterario fa affiorare dagli archivi goldoniani personaggi e battute in libera uscita, nel secondo si utilizza una sintesi del testo shakespeariano senza alterare la forza evocatrice e la poesia della parola, concentrando l'attenzione sul percorso senza via di scampo di Arlecchino-Macbeth incontro al suo destino. Il contenitore della storia? La baracca, secondo il concetto del burattinaio *deus ex machina*. La scenogra-

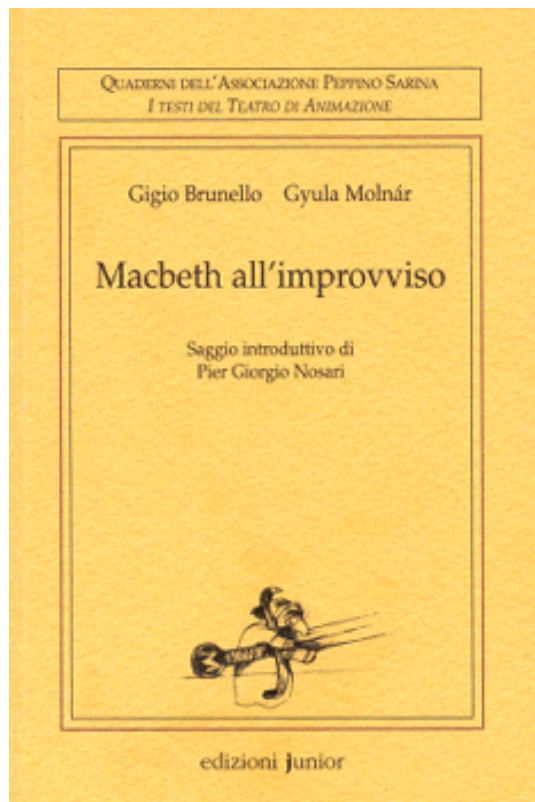


fia è una grande scatola di legno, chiusa su ogni lato. I principali interpreti, oltre Arlecchino-Macbeth, sono Brighella-Lady Macbeth, Pantalone-Macduff, Balanzzone-Banquo.

(Alessandro Valentini)



Due intense espressioni di Gigio Brunello autore del teatro di figura



Teste di legno, nient'altro che teste di legno

1. L'insostenibile vertigine dell'imprevisto.

“La tragedia prevista per oggi non si fa”. Parola di burattinaio, che esce dalla baracca e sommessamente si scusa. *Macbeth all'improvviso* inizia con un monologo che ne enuncia subito i motivi di fondo: l'impianto metateatrale; la questione del repertorio; l'allargamento delle possibilità rappresentative dei burattini tradizionali, animati a guanto e in baracca; la reticenza e la paura dei protagonisti stessi del teatro di figura; la fondamentale solitudine dell'animatore; l'ambigua collocazione del gusto del pubblico e la costruzione del mercato; il difficile controllo degli strumenti d'espressione e rappresentazione, nell'età in cui ogni codice è stato infranto; la consapevolezza che il teatro contemporaneo, dopo la crisi dell'animazione tradizionale, le rivoluzioni novecentesche e il Nuovo Teatro, si trova a disporre di una vastissima panopia di risorse e strumenti.

Pier Giorgio Nosari




area recensioni

ARRIVANO DAL MARE "FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI BURATTINI E DELLE FIGURE"

Si è svolta a Cervia dal 24 al 28 luglio 2002 la ventottesima edizione del festival internazionale dei burattini e delle figure che quest'anno ha dedicato una parte molto importante anche alla narrazione con un evento di grande suggestione che è stato un po' il clou di tutta la manifestazione. La notte di Sabato 27, infatti, nello spazio di "Fanny e Alexandre" a Raven ha visto incontrati Sergio Diotti, Gigio Dadina, Mimma Cuticchia, Praline Gay Para, Ben Haggarty, in una sorta di "convivio", dove attraverso una molteplicità di lingue e di stili la narrazione ha celebrato i suoi "fasti" con esiti spesso esaltanti.

Dalle antiche e nuove "fole" della Romagna ai racconti intrisi di miti celtici alle battaglie americane rese ancora una volta epiche, la notte si è consumata in un effluvio di parole che ha incantato i fortunati spettatori presenti.

Di narrazione si è parlato anche in un convegno apposito che ha proposto ancora una volta le grandi problematiche della "necessità" e del "contesto" di questa particolare forma di comunicazione artistica che i vari interventi hanno dibattuto con grande vivacità, senza per altro portare la discussione a esiti definitivi, come del resto è giusto che sia.

Ma come è ovvio il Festival ha soprattutto mostrato un vasto e importante panorama di ciò che il teatro di figura produce in Italia ed in Europa.

Per quanto riguarda l'Italia l'opera più significativa di quelle viste è stata senz'altro "Macbeth all'improvviso" di Gigio Brunello diretto da Giulio Molnar, spettacolo dove tradizione e innovazione si fondono a meraviglia con un gusto ironico e a tratti melanconico del teatro nel teatro.

I burattini fatti di legno di foresta e non nati da ventre di donna invadono la scena spoglia di fronzoli per riempirla di pura forza teatrale

Tra gli stranieri molte le cose "preziose" tra cui spicca la compagnia spagnola "Fanfania" che con "Melodama" rende omaggio al cinema muto con la rappresentazione su due baracche di un cupo melodramma che i burattini rendono leggera e di grande raffinatezza formale.

Insomma ancora una volta il festival rende omaggio ad un mondo che la società, così come è fatta oggi, tenta di espellere ma che con tutte le nostre forze dobbiamo preservare.

Teatro d'ombre, teatro di carta (come il meraviglioso "Les fientes coises" di Alain Lecocq visto al festival) Teatro di figura rigorosamente per adulti, narrazione epica.

"Arrivano dal mare" in questa direzione ha presentato molti lavori di scuole di formazione, a partire dalla sua per arrivare a "Il barile degli angeli" di Torino e a numerosi salotti non solo italiani.

E questa la strada giusta per fare in modo che il teatro di figura possa avere un futuro.

Il Festival ha anche dedicato una sezione a Pinocchio con spettacoli ("Fatina di Daria Moretti, ormai un classico e "Io sono Pinocchio" di Gianni Franceschini) ed installazioni.

Ma senz'altro il momento più toccante di "Arrivano dal mare" è stato quello della inaugurazione della sala degli ateliers del Museo di Villa (Inferno a Fabio Alfieri, compagno di viaggio del Festival, prematuramente scomparso).

MARIO BIANCHI



linus

FEBBRAIO 2007 - €4,50

linusTEATRO
di RENATO PALAZZI

Per piccino che tu sia...

"Figure", una non stop lunga una notte, per verificare una volta di più quanti linguaggi, quante tecniche diverse sono racchiuse in un orizzonte all'apparenza semplice come quello del teatro di animazione

...omissis...

Ma la proposta più fresca, più imprevedibile, più divertente non era un nuovo titolo, ma uno spettacolo che già da qualche stagione viene sottoposto di tanto in tanto al giudizio di diverse platee, anche se la sua fama è finora ristretta a una cerchia di appassionati: si tratta del *Macbeth all'improvviso* allestito da un burattinaio di talento, Gigio Brunello, con la regia dello stesso Gyula Molnar dei *Piccoli suicidi*. Più che sul testo scespiriano, esso si fonda su un buffo contrasto, quello fra il padrone della baracca, che non avendo portato a termine il lavoro di preparazione vorrebbe passare a un presunto inedito di Goldoni, e alcuni suoi burattini capeggiati da Arlecchino, che intendono rappresentare la sanguinosa tragedia dell'usurpatore scozzese.

L'azione si apre con l'apparizione dello stesso Brunello, che nella parte di se stesso annuncia costernato il cambiamento di programma. Si prosegue con Arlecchino che legge un comunicato sindacale nel quale si dissocia da questo orientamento. Al centro del conflitto, a quanto pare, c'è l'opinione del burattinaio, che non lo considera vocalmente adatto a fare Macbeth, mentre lui si ritiene perfetto per la parte. All'inizio vince il burattinaio, e infatti tutti si danno a recitare un'ipotetica commedia intitolata *L'emigrante geloso*, composta - con arguto gusto metateatrale -

di citazioni da varie opere goldoniane, da *Una delle ultime sere di Carnevale* al *Servitore di due padroni*. Intanto però Arlecchino complotta, e riesce a convincere i compagni a tornare al *Macbeth*. Ma i colpi di scena - e i diversi livelli di lettura - non sono finiti, perché proprio Arlecchino, vedendo la brutta piega che prendono gli eventi, comincia a pentirsi e medita di ripiegare su Goldoni, trovando tuttavia l'opposizione di un euforico Brighella, a tal punto immedesimato nella ferocia di Lady Macbeth - di cui calza l'improbabile parrucca - da arrivare a mozzare una mano al burattinaio. Continuano intanto gli interventi dell'incongruo "generico" cui tocca dare vita a streghe e messaggeri, che non avendo una testa sua deve indossare di volta in volta delle teste raccolte per caso - da galletto, da cavallo - con effetti esilaranti. Il degno suggello a questo gioco di incastri è nell'irresistibile finale, quando Colombina, mandata a comprare dei fiori da Pantalone, torna col suo enorme mazzo, piombando inopportuno nel bel mezzo del massacro scespiriano.

Macbeth all'improvviso si potrà vedere il primo aprile al Teatro Civico di Vercelli. ■



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI CRITICI DI TEATRO

Premio della Critica Teatrale 2002

MACBETH ALL'IMPROVVISO Assegnando il Premio della Critica 2002 a *Macbeth all'improvviso* di Gigio Brunello e Gyula Molnar, l'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro rivolge per la prima volta la sua attenzione al teatro di figura, e intende con questo non tanto riparare a un'ingiusta omissione, quanto sollecitare una maggiore attenzione verso quegli ambiti della scena che, spesso, sono a torto considerati minori.

Macbeth all'improvviso dimostra che - accanto a un teatro cosiddetto "maggiore" e a un teatro di ricerca ormai "ufficiale" - esiste una forma di spettacolo capace di ottenere successo presso fasce di pubblico molto diverse per età e istruzione, aperta alle concezioni più moderne della scena, naturalmente sensibile agli scambi tra differenti discipline artistiche, in grado di ibridare la tradizione dei burattini e dei canovacci della commedia dell'arte con la sperimentazione drammaturgica e attoriale. Nello spettacolo, che unisce due artisti originali e dalla forte personalità come Brunello e Molnar, tutto questo avviene con la leggerezza dell'ironia e la complicità di un sorriso. E anche questo è un merito.

ANCT

www.criticiditeatro.com

SEDE LEGALE

Ordine Nazionale dei Giornalisti Italiani
Lungotevere de' Cenci, 8 - 00186 Roma

PRESIDENZA

Giuseppe Liotta
via Giuseppe di Vittorio, 26
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
ph +39.051.467617
presidenza.anct@sullarete.com

SEGRETARIA

Donata Cappelli
ph +39.347.6018794

RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE

Paolo Maier
via Palermo, 44 - 43100 Parma
ph +39.347.5276460
comunicazione.anct@sullarete.com